

<b>Zeitschrift:</b>	Museum Helveticum : schweizerische Zeitschrift für klassische Altertumswissenschaft = Revue suisse pour l'étude de l'antiquité classique = Rivista svizzera di filologia classica
<b>Herausgeber:</b>	Schweizerische Vereinigung für Altertumswissenschaft
<b>Band:</b>	32 (1975)
<b>Heft:</b>	1
<b>Artikel:</b>	Il papiro di Tucidide della Bibliotheca Bodmeriana : (P. Bodmer XXVII)
<b>Autor:</b>	Carlini, Antonio
<b>DOI:</b>	<a href="https://doi.org/10.5169/seals-25755">https://doi.org/10.5169/seals-25755</a>

### Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 04.02.2026

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

# Il papiro di Tucidide della Biblioteca Bodmeriana

## (P. Bodmer XXVII)

*Di Antonio Carlini, Pisa*

Nella Biblioteca Bodmeriana di Cologny-Genève è conservato un fascicolo costituito da tre bifogli di papiro senza numerazione, proveniente da località imprecisata dell'Alto Egitto (cfr. P. Bodmer XXIII, ed. R. Kasser, p. 7). Le prime due pagine (ff. 1<sup>a</sup>, 1<sup>b</sup>) contengono il testo biblico di 'Susanna' (I 53 τοὺς αἰτίους – fine) nella versione di Teodozione; i ff. 2<sup>a</sup>, 2<sup>b</sup>, 3<sup>a</sup>, 3<sup>b</sup> contengono, sempre nella versione di Teodozione, 'Daniele' I 1–20 καὶ τοὺς. Questi due testi biblici sono vergati in una accurata libraria attribuibile secondo G. Cavallo e M. Manfredi al sec. IIIp, secondo E. G. Turner, al sec. IVp. Nel f. 4<sup>a</sup> si leggono, in una scrittura pesante e irregolare di non facile datazione, esortazioni morali<sup>1</sup>. Il f. 4<sup>b</sup> è bianco. Le ultime quattro pagine e precisamente ff. 5<sup>a</sup>, 5<sup>b</sup>, 6<sup>a</sup>, 6<sup>b</sup> contengono l'inizio del VI libro delle Storie di Tucidide (VI 1,1 – 2,6 οἱ "Ελληνες) in una scrittura cancelleresca<sup>2</sup>.

Che il fascicolo non abbia perduto un bifoglio (interno od esterno) sembra provato dal contenuto dei fogli superstiti di un altro fascicolo, conservato sempre nella Biblioteca Bodmeriana, appartenente allo stesso codice: qui, l'inizio del testo di 'Susanna' coincide con l'inizio del f. 3<sup>a</sup>; le parole che si leggono alla fine di f. 6<sup>b</sup> (Susanna I 53 ἀπολύων δὲ) si saldano strettamente con quelle iniziali di f. 1<sup>a</sup> del fascicolo che contiene anche Tucidide; non ci sono lacune. Si può dunque concludere che si trattava anche originariamente di ternioni e che lo scriba che ha vergato il testo biblico di 'Susanna' e 'Daniele' ha interrotto bruscamente la sua trascrizione a Dan. I 20. L'andamento delle fibre nel fascicolo contenente Tucidide è il seguente: → ↓ ; ↓ → ; → ↓.

L'inchiostro usato dallo scriba per vergare i due fogli tucididei (P. Bodmer XXVII) è nero; nel f. 6<sup>b</sup> (chiaramente il meno protetto) la scrittura è impallidita, ma il testo è sempre ben leggibile. Nei fogli è andato perduto il margine esterno con una porzione della superficie scritta. Non si vedono punti guida;

\* Ringrazio i membri del Consiglio della 'Fondation M. Bodmer' che mi hanno dato l'autorizzazione a pubblicare *P. Bodmer XXVII* ed in particolare il dott. Hans Braun che mi ha assistito in tutte le fasi del lavoro. Sono debitore di contributi critici a G. B. Alberti, G. Cavallo, R. van Compernolle, J. Irigoin, M. Manfredi, E. G. Turner.

1 Ogni esortazione morale occupa un rigo e inizia con una lettera dell'alfabeto; abbiamo così 24 righi divisi a gruppi di quattro da 5 *paragraphoi*. Nel margine superiore del foglio si legge, di altra mano, *Daniele I 5 καὶ διέταξεν – τραπέζης τοῦ*.

2 I testi biblici saranno editi da R. Kasser che affronterà anche, in una visione d'insieme, i problemi codicologici e paleografici relativi al fascicolo.

ma lo scriba, prima di iniziare il lavoro di trascrizione del testo di Tucidide, deve avere in qualche modo ‘squadrato’ i fogli<sup>3</sup>, come sembra mostrato dall’ampiezza costante del margine superiore (circa cm. 3,2) e del margine laterale interno (circa cm. 1,5), nonché dal numero di righi per pagina (16 in f. 5<sup>a</sup>, 5<sup>b</sup>, 6<sup>a</sup>; 17 in f. 6<sup>b</sup>). Il margine inferiore non è completamente conservato, ma doveva misurare circa cm. 3. Le misure del campo di scrittura (che si possono calcolare nonostante la mutilazione) erano di cm. 10,5 × 11,8 circa (f. 6<sup>b</sup> cm. 10,5 × 12); le misure dell’intero foglio si possono ricostruire grazie al confronto con due fogli integralmente conservati del fascicolo precedente a quello contenente P. Bodmer XXVII: cm. 15,5 × 18.<sup>4</sup>

Come si è già detto, la scrittura in cui è vergato il testo di Tucidide, ben diversa rispetto a quella degli altri testi contenuti nel fascicolo, è di tipo cancelleresco. I ripiegamenti all'estremità dei tratti di alcune lettere (es. λ, ζ, ι, ς), l'allungamento artificioso di ς, λ, i legamenti o pseudolegamenti di ω, la tendenza agli svolazzi nelle finali dei righi, il contrasto nel modulo delle stesse lettere (es. ε, θ, ο, ora ridotte, ora grosse) sono tutte caratteristiche della cancelleresca che si afferma a partire dalla fine del sec. IIp, ma che resta in vita per almeno 150 anni<sup>5</sup>. Anche certi particolari corsiveggianti (come il π in legamento con ο) non sono estranei alla cancelleresca di questo tipo. Un punto di riferimento cronologico, sia pure vago, può essere dato dalla presenza di apostrofi che dividono lettere uguali che si seguono immediatamente, siano consonanti, siano vocali, appartengano ad una stessa parola o a due parole diverse<sup>6</sup>: questa pratica, seguita costantemente dal nostro scriba, diventa comune solo all'inizio del sec. IIIp. E. G. Turner ritiene che il Tucidide debba essere datato al sec. IVp; G. Cavallo lo assegna invece al sec. IIIp, M. Manfredi alla fine dello stesso sec. IIIp. L'inchiostro bruno usato per la trascrizione del testo di ‘Susanna’ e ‘Daniele’ è a favore della datazione più tarda.

Allo stesso scriba che ha vergato il testo sono dovuti i segni di interpunzione (<μέση στιγμή a f. 5<sup>b</sup> rr. 5, 8, 9; f. 6<sup>a</sup> r. 13; f. 6<sup>b</sup> rr. 9, 11, 15), l'accento circonflesso a f. 6<sup>a</sup> r. 13 (|ων), l'espunzione di της νησον (erroneamente ripetuto dopo ενοικουντων, f. 5<sup>a</sup> r. 7) con punti sopra τη e sotto σν<sup>7</sup>. Ad altra mano si deve invece attribuire probabilmente l'espunzione del secondo ε a f. 5<sup>a</sup> r. 2 (μειζονει)

3 Sul problema della ‘squadratura’ del foglio di papiro, cfr. E. G. Turner, *Greek Manuscripts of the Ancient World* (Oxford 1971) 5s.

4 Si possono chiamare a confronto per le misure i codici del ‘Group 9’ della classificazione del Turner (*Some Questions about the Typology of the Codex*, in corso di stampa negli Atti del XIII Congresso di Papirologia, Marburg/Lahn 1971).

5 Cfr. G. Cavallo, *La scrittura del P. Berol. 11532: contributo allo studio dello stile di cancelleria nei papiri greci di età romana*, Aegyptus 45 (1965) 232ss.

6 Cfr. E. G. Turner, *Greek Manuscripts* 13 e n. 3. In P. Bodmer XXVII si registrano anche casi di divisione con apostrofo del gruppo consonantico λθ (f. 6<sup>b</sup> rr. 3, 11), un caso di divisione del gruppo μβ (f. 6<sup>b</sup> r. 6).

7 Sopra il ν si vede il segno ν̄ che potrebbe richiamare una nota marginale, perduta per la mutilazione del foglio (E. G. Turner, *Greek Manuscripts* 17).

con un trattino obliquo<sup>8</sup>. Si registrano due abbreviazioni in fine di rigo (trattino orizzontale per ν) a f. 5<sup>b</sup> r. 3, 6<sup>b</sup> r. 11. Lo iota muto è di norma ascritto.

P. Bodmer XXVII è il primo testimone antico di Tucidide che ci restituisce la parte iniziale del VI libro<sup>9</sup>. Il fatto che con f. 5<sup>a</sup> inizi precisamente (pur senza alcuna indicazione di titolo) il testo del libro ‘siciliano’ indica con buona probabilità che il modello tenuto presente dal nostro scribe aveva la stessa divisione in libri che troviamo nei codici medievali; per lo meno, si deve ammettere che nella tradizione testuale di P. Bodmer XXVII, il libro VI cominciava nello stesso punto dei codici medievali<sup>10</sup>.

Scarsa è la correttezza con cui lo scribe ha trascritto il testo: gli errori itacistici non si contano; non mancano omissioni, corruttele e lezioni singolari che vanno messe sul conto dello scribe o di un suo immediato predecessore. Questi errori, chiaramente, non caratterizzano la tradizione a cui P. Bodmer XXVII (= II) appartiene; conviene invece fermarsi su alcune varianti che, grazie agli approfonditi studi recenti relativi alla storia del testo di Tucidide nell’antichità e nel Medio Evo<sup>11</sup>, possono essere valutate nel loro reale significato<sup>12</sup>.

1,1 τοῦ πλήθους: τοῦ πλήθους CGZH<sup>2</sup> Π, τὸ πλῆθος ABEFM

1,2 εἶναι: εἶναι H<sup>2</sup> Va<sup>2</sup> Π testes, οὖσα ABCEFMZ

2,1 ἥδη: ὥδε Pl<sup>3</sup> Π Aldina, ἥδε vel ἥδε cett.

2,1 ἀπεχώρησαν: ἀν ἐχώρησαν EH<sup>2</sup>, ἀνεχώρησαν MZ, ανεχωρησαν Π

2,2 ἐνοικισάμενοι: ἐσοικισάμενοι H<sup>2</sup> Π

2,2 τὴν Σικελίαν: τῆς Σικελίας Pl<sup>3</sup> Va<sup>2</sup> Π

2,4 τάχα ἀν δὲ: τάχα ἀν H<sup>2</sup> Π (ut vid.)

2,6 ἔνεκα: ἔνεκα H<sup>2</sup> Π, ἔνεκεν ABCEFMZ

8 Va notato che questo è il solo caso di errore itacistico corretto.

9 Ai papiri tucididei elencati da Pack<sup>2</sup>, vanno aggiunti *P. Oxy. 2703; P. Yale I 19; P. Berol. inv. 11519* (cfr. Fr. Übel, *Literarische Texte unter Ausschluss der christlichen*, APF 21 [1971] 179); *P. Oxy. 2749* e il papiro dell’Università di Amsterdam pubblicato da P. J. Sijpesteijn, *Aegyptus* 51 (1971) 221ss.

10 Sulle varie divisioni in libri di cui si ha notizia dalla tradizione, cfr. G. Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo* (Firenze 1952<sup>2</sup>) 319 s.; B. Hemmerdinger, *La division en livres de l’œuvre de Thucydide*, REG 61 (1948) 104ss.; in particolare per la divisione fra V et VI libro, cfr. L. Canfora, *Tucidide continuato* (Padova 1972) 29.

11 Dopo i meritori lavori di V. Bartoletti, *Per la storia del testo di Tucidide* (Firenze 1937) e di B. Hemmerdinger, *Essai sur l’histoire du texte de Thucydide* (Paris 1955), una svolta è stata impressa da A. Kleinlogel, *Geschichte des Thukydides textes im Mittelalter* (Berlin 1965) e da G. B. Alberti, *Questioni tucididee I-XIV*, BPEC 5 (1957) –15 (1967), ai quali spetta il merito di aver valorizzato diversi codici recenziatori. Il frutto di questi studi è ora consegnato nell’edizione critica dei primi due libri di Tucidide dell’Alberti: *Thucydidis Historiae*, I. B. Alberti recensuit, volumen I: libri I-II (Romae 1972). Per i codici di Tucidide userò le sigle dell’Alberti.

12 L’edizione critica su cui *P. Bodmer XXVII* è stato collazionato è quella della «Collection des Universités de France» curata da L. Bodin e J. de Romilly (Paris 1955). Nell’apparato critico che accompagna il testo di *P. Bodmer XXVII* compaiono varianti che non si trovano nelle edizioni critiche di Tucidide: in parte esse derivano dalle collazioni (già

Questi otto casi di convergenza di P. Bodmer con H<sup>2</sup>, Va<sup>2</sup>, Pl<sup>3</sup> (alcuni, come si può vedere, sicuramente in errore, altri in lezione buona, non tramandata però da altri rami tradizionali) consentono di dire che il nuovo testimone del testo tucidideo è un rappresentante fedele della tradizione testuale antica continuata in età medievale da ξ (questo esemplare perduto si ricostruisce dal consenso di Nf<sup>2</sup>, Va<sup>2</sup>, Ot<sup>3</sup>, Pl<sup>3</sup>, H<sup>2</sup>)<sup>13</sup>; in ultima analisi, P. Bodmer XXVII deve essere considerato affine a Ξ (cioè all'antenato di ξ) che è il più antico dei rappresentanti in maiuscola del testo tucidideo postulati dai critici<sup>14</sup>.

La singolarità della tradizione di H<sup>2</sup> era stata da tempo notata; si era visto che molte delle varianti registrate nei margini o nell'interlinea di H da altra mano erano di origine antica; in particolare, la coincidenza di H<sup>2</sup> (variante interlineare) con P. Hamburg 163 (sec. IIIa)<sup>15</sup> in una sicura corruttela (*διαροίᾳ* contro *παρασκευῇ* di tutti i codici e della tradizione indiretta) a I 2,2 aveva obbligato a considerare il filone di H<sup>2</sup> come depositario di antichissima tradizione testuale e derivato da un esemplare del tutto indipendente dall'archetipo in minuscola<sup>16</sup>. Il Kleinlogel, nel 1965, si era chiesto se la tradizione di ξ, circolante già, come dimostrato da P. Hamburg 163, in età prealessandrina, non si fosse spenta in età postalessandrina, paralizzata, come altre tradizioni testuali, dalla decisiva influenza esercitata dall'“edizione alessandrina” di Tucidide<sup>17</sup>. Questo interrogativo era giustificato dalla mancanza di testimoni papiracei che rappresentassero la tradizione di ξ in età romana. P. Bodmer XXVII è precisamente un testimone del filone tradizionale di ξ; l'argomento ‘negativo’ che era portato a sostegno dell'edizione alessandrina di Tucidide viene dunque a cadere<sup>18</sup>. Ma la circolazione parallela (provata dal papiro) di due distinte tradi-

rese note) del Kleinlogel, in parte da collazioni non ancora pubblicate che G. B. Alberti ha gentilmente messo a mia disposizione.

13 Cfr. in particolare G. B. Alberti, *Thucydidis Historiae*, CXXXIII ss. (*stemma codicum* a p. CXXXIX). Di questi codici ho potuto vedere direttamente per la parte conservata in P. Bodmer XXVII solo Va e Ot. Ho collazionato il *Vat. lat. 1801* contenente la traduzione latina di Tucidide di Lorenzo Valla il quale, come è stato sostenuto da G. B. Alberti, *Questioni tucididei XIII*, BPEC 15 (1967) 3 ss., molto probabilmente ha utilizzato, oltre a ρ anche il codice ξ. I casi di disaccordo fra P. Bodmer XXVII e la tradizione di ξ (es. VI 2,3 *ἀλισχομενού* P. Bodmer cum ABCEFGMZ, *ἀλισκομένης* H<sup>2</sup> Pl<sup>3</sup>; VI 2,4 *Σικελῶν* P. Bodmer cum ABEFMZ, *Ἀρκάδῶν* H<sup>2</sup>) non sono probanti: nella tradizione di ξ è infatti individuabile anche uno strato più recente (influenza di ψ).

14 Cfr. G. B. Alberti, *Thucydidis Historiae*, CXLI.

15 P. Hamburg 163, datato dal primo editore al sec. Ip, è stato retrodatato da E. G. Turner, JHS 76 (1956) 96 ss.

16 Sull'archetipo di Tucidide si vedano le considerazioni finali di Alberti (*Thucydidis Historiae*, CXLII s.). I risultati dello studio dei recensori obbligano a ritenere ‘aperta’ la recensione di Tucidide (cfr. G. B. Alberti, ‘Recensione chiusa’ e ‘Recensione aperta’, SIFC 40 [1968] 53 s.).

17 A. Kleinlogel, op. cit. 37 s.

18 Questo argomento ‘negativo’ è stato portato in campo anche per la tradizione di altri autori: p. es. Omero (E. G. Turner, *L'érudition alexandrine et les papyrus*, Chron.

zioni testuali in età romana non è in sé prova contro l'esistenza di un'edizione alessandrina di Tucidide che gli studiosi hanno cercato di dimostrare sul fondamento di altri indizi<sup>19</sup>. Si può fare l'ipotesi che la tradizione di ξ abbia avuto una circolazione periferica, in centri lontani da Alessandria.

Le novità testuali che il papiro presenta, a parte l'autorevole conferma, già segnalata, di lezioni sicuramente genuine, ma prima note solo da recenziori, come *εἶναι* a VI 1,2 e *ῳδε* a VI 2,1<sup>20</sup>, non sono prive di interesse: VI 1,2 *Σικελία γὰρ περίπλονς* in luogo di *Σικελίας γὰρ περίπλονς* dei codici medievali è senza dubbio lectio difficilior e va notato che *Σικελία* era stato proposto congetturalmente dal Krüger, il quale chiamava a confronto Thuc. II 97,1<sup>21</sup>. Il testo tucidideo con la variante del papiro può essere così tradotto: «La Sicilia comporta un periplo di ...».

VI 2,2, P. Bodmer XXVII presenta in accordo con H<sup>2</sup> la variante *ἐσοικισάμενοι* (*ἐνοικισάμενοι* cett.); né *ἐσοικίζω* né *ἐνοικίζω* sono attestati altrove in Tucidide: il significato qui trasparente è quello di ‘installarsi’, ma nella lezione dei codici poziori il preverbo *ἐν-* (che secondo gli sforzi interpretativi dei critici dovrebbe precisare i limiti geografici nei quali ha luogo l’installazione dei Sicani)<sup>22</sup> fa qualche difficoltà.

VI 2,2, la variante *ἐκλήθη* di P. Bodmer XXVII consentirebbe di superare la difficoltà che Classen e Steup vedevano nell'imperfetto tradito *ἐκαλεῖτο* al quale mal si adatta l'avverbio *τότε*<sup>23</sup>. Il testo del papiro consente questa traduzione: «l’isola prese allora il nome di Sicania, mentre prima era chiamata Trinacria».

Nonostante la grave corruttela del testo a VI 2,5, si può ricostruire la lezione originaria del modello, diretto o indiretto, di P. Bodmer XXVII: *πρὸς τὰ μεσημβρινὰ καὶ τὰ ἐσπέρια*; la ripetizione di *τὰ* (che ritroviamo anche nella citazione di questo passo contenuta in Steph. Byz., s.v. *Σικελία*, p. 567 Meineke) vuol dar forza anche al secondo elemento, ma, certo, non è necessaria.

d’Egypte 37 [1962] 135 ss.; Id., *Greek Papyri* [Oxford 1968] 107 ss.) e Platone (A. Carlini, *Studi sulla tradizione antica e medievale del Fedone* [Roma 1972] 15 ss.). Naturalmente, dalla scoperta di nuovi papiri ci si possono attendere sorprese.

19 Cfr. R. Pfeiffer, *History of Classical Scholarship* (Oxford 1968) 225; O. Luschnat, *Thukydides*, RE Suppl. Bd. XII (1970) 1311 ss.; G. B. Alberti, *Thucydidis Historiae*, CXLI.

20 Cfr. il Commento del Dover ad loc. Per la lezione *εἶναι*, oltre alle testimonianze di Ps. Demetrio, *Eloc.* 72 e di Polieno II 2,4, si può mettere a frutto quella di Procopio; cfr. H. Braun, *Procopius Caesariensis quatenus imitatus sit Thucydidem*, Acta Seminarii philologici Erlangensis IV (1886) 169 s.

21 Θουκυδίδου Ξενγγραφή mit erklärenden Anmerkungen herausgegeben von K. W. Krüger II 2, 2. Aufl. (Berlin 1858). Il Krüger a Thuc. II 97, 1 cita a confronto anche Herod. II 29, 2 e II 158, 1. Per la costruzione, cfr. Kühner-Gerth II 1, § 353, 3 (p. 37 s.).

22 Cfr. J. de Wever et R. van Compernolle, *La valeur des termes de «colonisation» chez Thucydide*, Ant. class. 36 (1967) 519.

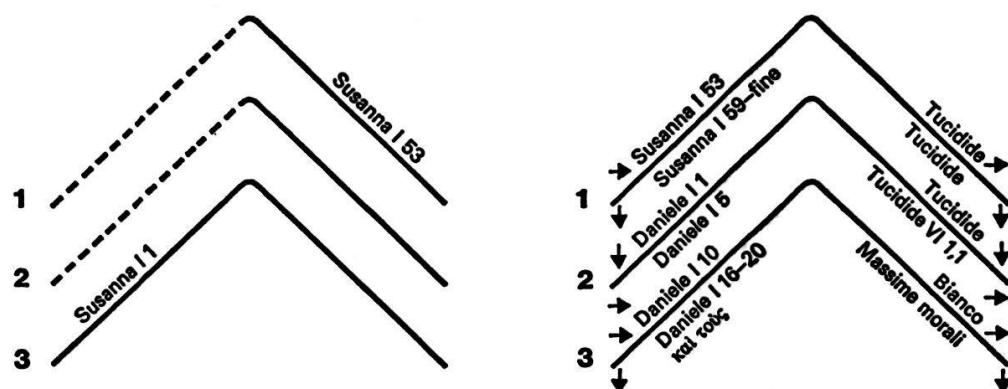
23 Thukydides, erkl. von J. Classen, 6. Band, bearb. von J. Steup, 3. Aufl. (Berlin 1905) (ristampa 1963). Il Classen propone di mutare *τότε* in *ποτὲ*.

Difficile giudicare, infine, della variante ἐγγύτατα di P. Bodmer XXVII, rispetto ad ἐγγύς dei codici medievali, sempre a VI 2,5. Come è noto, l'impiego di ἐγγύς o ἐγγύτατα con i numerali nelle 'Storie' è limitato alla breve introduzione geografica e storica che Tucidide fa precedere al racconto della spedizione in Sicilia (VI 2-5); altrove Tucidide usa μάλιστα<sup>24</sup>. Nei codici medievali troviamo due volte ἐγγύς (VI 2,5; VI 5,2), due volte ἐγγύτατα (VI 4,4; VI 5,3); il papiro sposterebbe il rapporto a favore di ἐγγύτατα, ma non ci sono elementi assolutamente precisi per dire se nel nostro caso la fonte di Tucidide (Antioco?) usasse la forma al superlativo<sup>25</sup>.

Senza voler considerare senz'altro genuinamente tucididee tutte le varianti che P. Bodmer XXVII presenta, credo si possa concludere che la tradizione antica di ξ era molto più ricca di varianti di quel che non appaia dai codici medievali che ne consentono una parziale ricostruzione.

24 Cfr. R. van Compernolle, *L'emploi de μάλιστα, de ἐγγύς et de ἐγγύτατα avec de noms de nombre chez Thucydide*, Ant. class. 27 (1958) 5 ss.; Id., *Etude de chronologie et d'histioriographie siciliotes*, Etudes de philologie, d'archéologie et d'histoire ancienne publiées par l'Institut historique belge de Rome 5 (Bruxelles/Rome 1960) 409. 435 s. Nuova discussione del problema nel *Commento* del Dover.

25 Alla luce del nuovo testo di P. Bodmer XXVII a VI 2, 5, R. van Compernolle, da me consultato, propone con cautela una sottile spiegazione di ἐγγύς e ἐγγύτατα: la forma al superlativo si spiegherebbe nei tre casi in cui compare perché il calcolo cronologico è fatto sulla base di generazioni intere (35 anni); ἐγγύς invece (sempreché anche la fonte del papiro avesse questa lezione a VI 5, 2) sarebbe dovuto al fatto che per stabilire la data di fondazione di Kasmenai si è fatto riferimento a una mezza generazione (anni 17½) e questo ha reso necessario un arrotondamento (a 18 anni).



- f. 5<sup>a</sup> τον δ αυτον χειμωνος Α[θηναιοι εβον  
λοντο ανδις μειζον[ε]ι π[αρασκευη της  
μετα Λαχητος και Ευρυμ[εδοντος ε  
πι Σικελιαν πλευσαντες κ[αταστρε  
5 φασθαι ει δυναντο απιδοι ο[ι πολλοι ον
- VI 1,1

	τες τον μεγεθους της νησου και των εν οικουντων [της νησου] του πληθους και Ελληνων και βαρβαρων [και οτι ου πολλωι τινι υποδεεστερον πολεμον	
10	ανηιρουντο η προς Πελοπονησιους Σικελεια γαρ περιπλους μεν [εστιν ολ καδειω πολλωι τινι ελασσο[ν η οκτω ημερων και τοσαν .... [ .....	1,2
15	της θαλασσης δειειρο[γεται το μη ηπειρος ειναι ακισθηι αδει [το αρχαιον και τοσαδε εθνη εσχατα ξυμπ[αντα παλαιτατοι μεν	2,1

2 μειζονει Π (alt. ε del. manus altera, ut vid.)      5 leg. ἀπειροι      7 της νησου Π (punctis  
del. eadem manus)      τον πληθους Π cum CGZH<sup>2</sup>: τὸ πλῆθος ΑΒΕΦΜ      10 προς Π: τὸν  
πρός codd.      11 Σικελεια (leg. Σικελία) Π (coniecerat Krüger): Σικελίας codd.      12 leg.  
δλκάδι οὐ (fort. scriba duas conflavit lectiones)      13 τοσαντη (τοσαντα B) οὖσα ἐν εἰκο-  
σισταδίῳ (εἰκοσι σταδίων GMC<sup>2</sup>H<sup>2</sup>F<sup>4</sup>: εἴκοσι σταδίοις ΑΒ) μάλιστα μέτρῳ codd.: μέτρῳ  
non legit Schol. Patm.: fort. supplendum τοσαντη οὖσα καταδίοις      14 leg. διείρο[γεται  
15 ειναι Π cum H<sup>2</sup>Va<sup>2</sup>, Ps. Demetr. Eloc. 72 (cf. Polyaen. II 2, 4; Procop. Goth, I 1, 16):  
οὖσα cett. post ακισθηι (leg. ὁκισθη) om. δὲ Π αδε Π cum Pl<sup>3</sup> Aldina: ἥδε vel ἥδε cett.  
16 εσχατα Π: ἔσχε τὰ codd.

f. 5b ↓	λεγονται ε]ν μερει τινι της χωρας Κυ κλωπες και Λαιστρογυνοες οικησαι αν εγω ουτε γ]ενος εχω ἔπειν ουθ οποθε(ν) εσηλθο]γη η οποι ανεχωρησαν αρκειτω	
5	δε ας πλοιητες τε ειρηηται· και ας εκασ τος πηι] γιγνωσκει περι αυτων Σεικα νοι δε] μετ αυτους πρωτοι φαινονται εσ οικισ]αμενοι· ας μεν αυτοι φασι· προ τεροι δι]α το αυτοχθονες ειναι· ας δε	2,2
10	η αληθ]εια ευρισκεται Ἰβηρες οντες και απο το]ν Σικανον ποταμον τον εν Ηβη ριαι υπο Λιγυων ανασταντες και επ αν των Σικανια τοτ]ε η νησος εκληθη προ τερον Τρινακρια] καλονμενη οικουσει	
15	δε ετι και των τα] προς εσπεραν της' Σικε λιας Ιλιου δε αισ]κομενου των Τρω'ων	2,3

3 leg. είπειν ουθ οποθε(ν) Π: ούτε διόθεν codd.      4 ανεχωρησαν Π: ἀν ἐχώρησαν ΕΗ<sup>2</sup>:  
ἀνεχώρησαν MZ: ἀπεχώρησαν cett.      5 leg. ποιηταις      6 leg. Σικανοι      7 εσ|οι-  
κισ]αμενοι Π cum H<sup>2</sup>: ἐνοικισάμενοι vel ἐνοικησάμενοι cett.      8 προ|τεροι Π: και πρό-  
τεροι codd.      11 leg. Ἰβηρια      12 επ Π: ἀπ' codd.      13 εκληθη Π: ἐκαλεῖτο codd.  
14 leg. οικοῦσι      15 της' Σικελιας Π cum Pl<sup>3</sup> Va<sup>2</sup>: τὴν Σικελίαν cett.      16 αισ]κομε-  
νου Π cum ABCEFGMZ: ἀλισκομένης H<sup>2</sup>Pl<sup>3</sup>

f. 6<sup>a</sup>  
↓ τινες διαφυγοντες Αχαΐους πλοιοις α  
φικουνται προς την Σικελιαν και ομο  
ροις τοις' Σικανοις οικησαντε[ς] ξυμπαν  
τες μεν Ελυμοι εκληθησαν [πολεις]  
5 δ αυτων Ερυξ τε και γεστα π[ροσξυνωι  
κησαν δαι αυτοις και Φωκεω[ν τινες  
των απο Τρωϊας τοτε χειμω[νι ες  
Λιβυην πρωτον επειτα εις' Σικελιαν  
απ αυτης κατενεχθεντες' [Σικελοι δε  
10 εξ Ιταλιας εντανδα γαρ ω[ικουν διεβη  
σαν ες' Σικελιαν φευγοντ[ες Οπικους  
ως μεν εικος και λεγε[ται επι σχεδι  
ων· τηρησαντες τ[ον πορθμον κατι  
οντος του ανεμον τ[αχα αν και αλλως  
15 πως επλευσαντ[.. εισι δε και νν  
ετι εν τη Ιταλιαι Σικελοι και η χωρα α

2,4

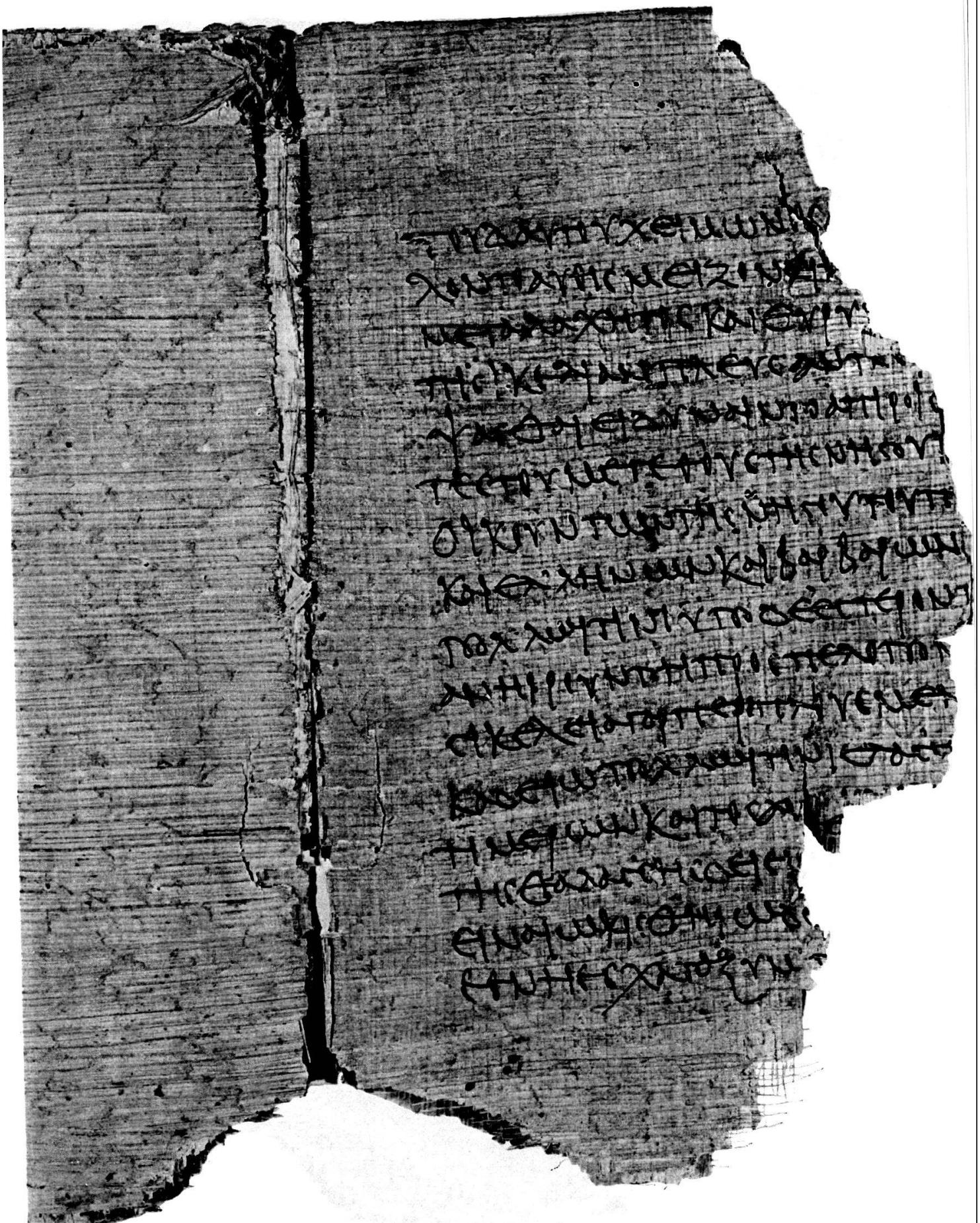
2 leg. α|φικνοῦνται ομο|ροις Π: δμοροι codd. 5 και γεστα Π: και Αἴγεστα (vel "Εγεστα  
vel "Αγεστα) codd. 6 δαι Π: δὲ codd. 8 εις Π: ες codd. 14 τ[αχα αν Π (ut  
vid.) cum H<sup>2</sup> (δὲ post ἀν del.): τάχα ἀν δὲ cett. 15 επλευσαντ[ Π: ἐσπλεύσαντες codd.

f. 6<sup>b</sup>  
→ πο Ιταλον βασιλε]ως τινος' Σικελων τουνο  
μα τουτο ε]χοντος οντως Ιταλια ε  
πωνομα]σθη· ελ'θοντες δ ες την Σικε  
λιαν . . . ].[.]ν πολυς της τε Σικανους  
5 κρατον]ντες μαχηι απεστιλαν προς τα  
μεσ]ημ'βρινα και τας περι αυτης και  
αντι] Σικανιας Σικελιαν την'νησον ε  
ποιη]σαν καλισθαι και τα κρατιστα της  
γης ωικησαν εχοντες· επει δειε  
10 βησαν ετ]η εγ'γυτατα τριακοσια πρωι Ελ  
ληνα; ες Σικελιαν ελ'θειν· ετι δε και νν(ν)  
τα μεσα και] τα προς βορα της νησον εχον  
σιν ωικουν] δε και Φοινικες περι πα  
σαν μεν την Σικελιαν αρκας τε'επι τηι  
15 θαλασσηι απολ]αβοντες· και τα επεικι  
μενα νησιδια] εμποριας ενεκα της  
προς τους Σικελο]υς επιδη δε οι Ελ'ληνες

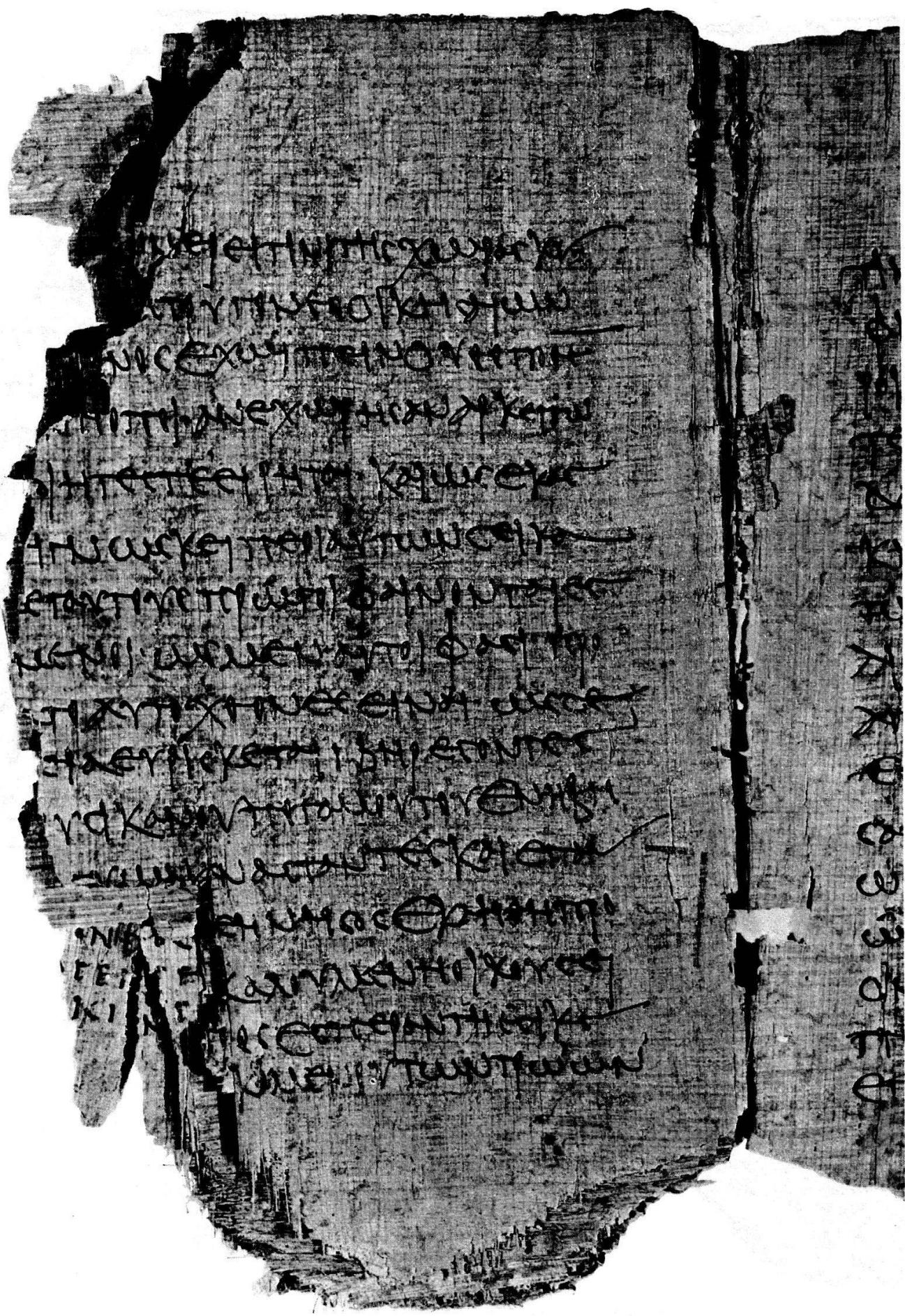
2,5

2,6

1 Σικελων Π cum ABEFMZ: Σικελοῦ CG: 'Αρκάδων H<sup>2</sup> (Arcadum Valla) 2 Ιταλία  
non vertit Valla 4 στρατός πολυς codd. της Π: τούς codd. 5 απεστιλαν (leg. ἀπέ  
στειλαν) Π cum codd.: ἀνέστειλαν Bekker 6 και τας περι αυτης (i.e. και τὰ ἐσπέρια  
αντης) Π: και ἐσπέρια αντης codd. 8 leg. καλεισθαι 9 leg. διέβησαν 10 εγ'γυ  
τατα Π: ἐγγυς codd. 12 βορα Π: βορρᾶν codd. 14 αρκας Π: ἄρκας codd. 15 leg.  
ἐπικειμενα 16 ενεκα Π cum H<sup>2</sup>: ἔνεκεν cett. 17 leg. ἐπειδή.



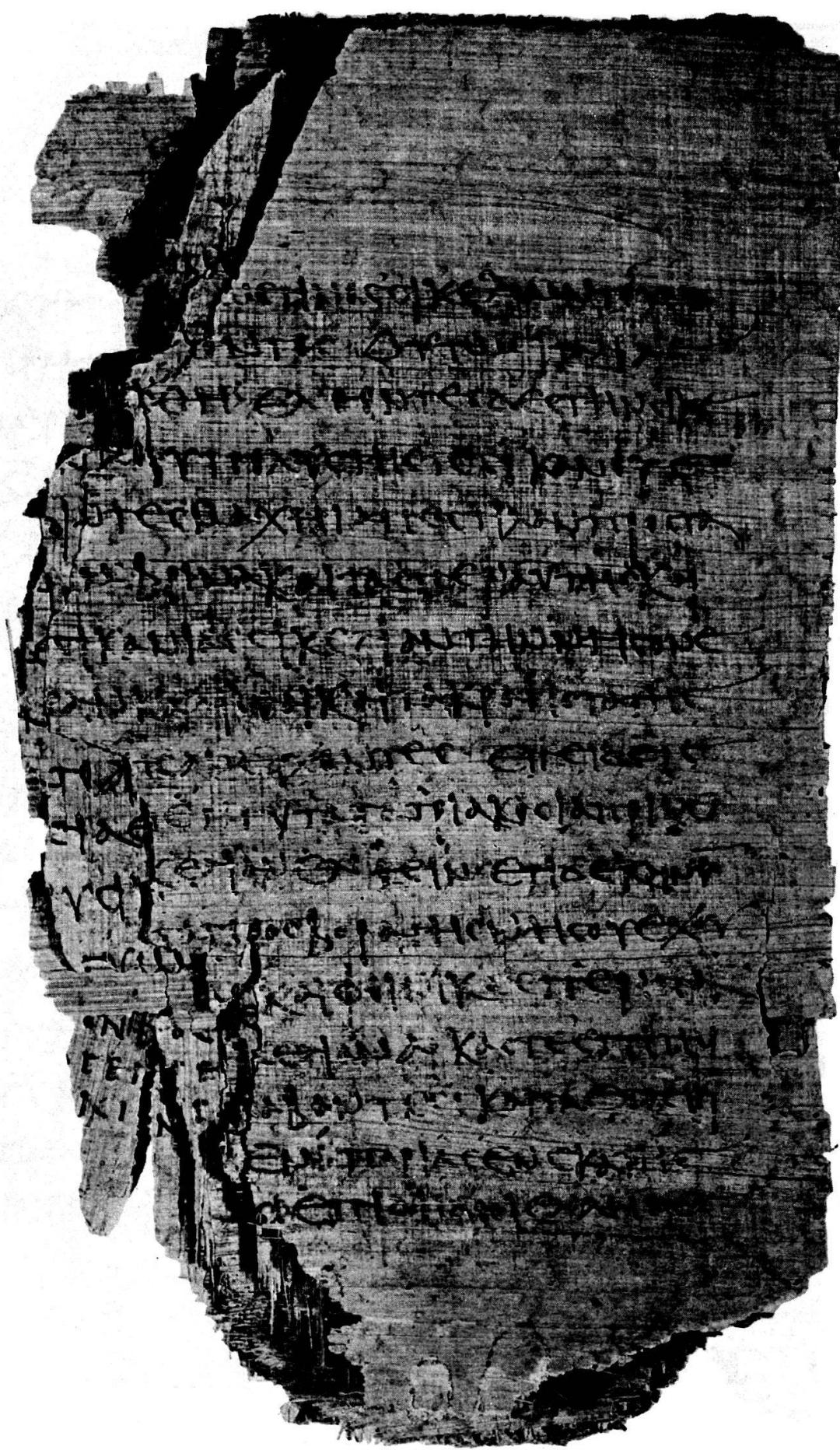
Tav. 1. P. Bodmer XXVII f. 5<sup>a</sup>.



Tav. 2. P. Bodmer XXVII f. 5b.

τίνεσθαι τούτη ταχ  
φίκουμενοι οι πάντες  
ποιούσι το κανόνικον θέλαν  
ταυτόν έγραψαν επίσημα  
την παρέμβασιν την ηγετατή  
καταστάσιαν στον ίδιο φύλκαν  
παντού τρώγονται το χειρόν  
διαβιτινόν πατέντες γενεσί<sup>της</sup>  
καταστάσιαν την ηγετατή  
επίτιμας θηταγούντο  
αριστούσεροι μετέπειτα  
ωραίαν την ηγετατή  
την πατέντη την ηγετατή  
την πατέντη την ηγετατή

Tav. 3. P. Bodmer XXVII f. 6<sup>a</sup>.



Tav. 4. P. Bodmer XXVII f. 6b.